

“Far conoscere Eduardo De Filippo ai giovani”:

intervista a Domenico Pinelli



Domenico Pinelli sarà protagonista insieme alla sua compagnia di Ditegli Sempre di Sì, commedia di Eduardo De Filippo, al Teatro Gioiello dal 6 all'8 febbraio. Una commedia tra le più divertenti del drammaturgo napoletano: ne abbiamo parlato con Domenico Pinelli in questa intervista.

Domenico, qual è stata la maggiore difficoltà a mettere in scena questo testo eduardiano?

Sicuramente la prima difficoltà è stata confrontarsi con Eduardo da napoletano e con una compagnia di giovani attori napoletani che sono cresciuti con le sue commedie. Volevamo evitare di cadere nelle imitazioni perché c'è una grande stima nei confronti di Eduardo De Filippo, per cui quando una persona è troppo coinvolto con l'autore, c'è il rischio di volere replicare le cose che faceva lui.

Il testo diciamo affronta dei temi molto contemporanei come l'onestà e le bugie bianche: la scelta di portare questo testo è avvenuta anche per questo motivo?

La scelta è venuta per due motivi: il primo è una questione anagrafica. Ditegli Sempre di Sì è uno dei testi di Eduardo in cui non ci sono troppi vincoli anagrafici: non ci sono padri e figli, per cui è perfetta per una compagnia di giovani. Eduardo ha scritto nel 1927 una prima versione più allargata, pensata per il fratellastro Vincenzo Scarpetta, poi ha scritto una

seconda versione nel 1932 con i due fratelli Peppino e Titina che avevano l'età che abbiamo oggi noi. Poi avevamo bisogno di mettere in scena una commedia comica, una commedia che potesse avere una presa su una fetta grossa di pubblico.



Una esigenza importante.

Sì, anche per quanto riguarda la tematica. Secondo me le bugie bianche non esistono, perché tutte le bugie poi si portano dietro una serie di conseguenze negative. Il tema principale è comunque la follia: è un espediente comico e narrativo per tracciare una linea tra la normalità e l'anormalità.

Nella vostra messa in scena, avete operato delle modifiche oppure lascerete il testo originale?

il testo è integrale, quello che io ho fatto diciamo in una prima fase è stato semplicemente prendere il testo pubblicato da Einaudi e metterlo a paragone con la versione televisiva di Eduardo, che chiaramente è una versione più aggiornata di Eduardo, che lui rimaneggiò chiaramente anche per il fatto di esigenza di contemporaneità in quel caso, però il testo insomma resta quello, le parole sono quelle, le scene sono quelle, l'unica modifica più sostanziale che è stata fatta è unire i due atti in un atto unico, questa è stata la differenza più grossa in questa messa in scena.



Per chiudere, mi dice almeno un motivo per venire a seguire questa commedia che sarà in scena al Teatro Gioiello di Torino?

Ma i motivi sono tanti, secondo me uno dei più importanti è quello di far conoscere Eduardo come autore. De Filippo è morto quasi 42 anni fa, per cui ci sono i nostri coetanei, già trentenni, che non lo conoscono. Poi, invito il pubblico a seguire questa commedia a teatro perché viene portata in scena da una compagnia di 12 attori di età media 36 anni: siamo molto giovani, abbiamo tanta voglia di fare bene, tanta voglia di piacere e di riuscire in questo mestiere.

Teatro a cura di Riccardo Minniti

05/02/2026